



Partito d'oro e di rosso, al leone in oro rampante in cuore.

Ornamenti esteriori da Comune.

Chianocco

Deriva dal nome di persona latino *Canus* con l'aggiunta del suffisso *-usculus* (in piemontese *Cianoch*, in francoprovenzale *Tsanuch*). Prima del periodo fascista il nome ufficiale era *Chianoc*.

La storia

Chianocco è costituito da numerose borgate situate sul versante montano e in parte verso il fondovalle alla destra orografica della Dora riparia.

Sin dai tempi più remoti la comunità dedicò la propria economia all'allevamento con la presenza di molte borgate in alta quota per i pascoli e all'agricoltura e viticoltura verso il fondovalle.

Attraversata dal Rio Prebec, che scende impetuoso tra le profonde gorge dell'Orrido, la storia del luogo è profondamente legata a questo corso d'acqua torrentizio, causa di ricorrenti e devastanti alluvioni, l'ultima nel 1957.

Proprio tra le gorge dell'Orrido, sotto ripari naturali che si insediarono le prime comunità del luogo intorno al IV sec. a.C.

Come insediamento romano, la comunità si spostò più a fondovalle per seguire i traffici lungo la via verso i valichi. Secondo la tradizione, peraltro mai confermata, nel luogo dove in epoca medioevale sorse la cappella cimiteriale di Sant'Ippolito esisteva un tempio dedicato alle Matrone, analogamente a Foresto.

Il territorio di *Canusco* fu tra i beni che Olderico Manfredi donò all'abbazia di San Giusto nel 1029 e i feudatari laici che si insediarono nei secoli furono famiglie fedeli ai Savoia tra le quali i De Canusco, Bertrandi, che detenevano la signoria anche su San Giorio, Bruzolo e Villar Focchiardo, i Romani e gli Athelphi.

Intorno al XIII secolo venne edificata la prima casaforte verso il fondovalle con lo scopo evidente di controllare l'asse viario principale. In seguito nell'attuale località Campoasciutto in posizione più strategica, in luogo elevato venne costruita una seconda casaforte, denominata castello, ma che non fu residenza di alcun feudatario.

A fine Ottocento, come molti altri centri della Val Susa, anche Chianocco fu interessata dall'industrializzazione con il sorgere di un importante stabilimento: la filatura di cotone Wild&Abegg, confluita poi nel Gruppo Tessile Valle Susa che arrivò ad occupare oltre mille dipendenti, fino al rovinoso fallimento del 1971.

Da segnalare infine l'istituzione, nel 1980, da parte della Regione Piemonte, della Riserva dell'Orrido di Chianocco, allo scopo di tutelare l'unica stazione sicuramente spontanea di leccio in Piemonte, si estende per 26 ettari nel territorio del comune. La Riserva comprende l'omonimo orrido, una profonda incisione larga una decina di metri e profonda circa cinquanta, scavata dal torrente Prebèc nelle rocce carbonatiche che caratterizzano questa parte della Valle Susa e una piccola parte del vallone sovrastante. Questo luogo aspro, oltre a proteggere il leccio, offre un naturale rifugio a numerose varietà d'uccelli, circa ottanta, i più interessanti sono i rapaci diurni come la poiana, il gheppio o lo sparviero, che qui possono nidificare indisturbati.

L'Orrido è stato inoltre in passato anche habitat dall'uomo preistorico, come dimostra la caverna portata alla luce recentemente da un'equipe di archeologi guidati da Aureliano Bertone.

La gestione della Riserva di Chianocco è stata affidata al Parco Naturale Orsiera Rocciavère.

Gli edifici

Casaforte. Risale al XII secolo ed è citata nei primi documenti come "*Domus fortis*", posta sulla via che ripercorreva l'antica strada romana delle "Gallie". L'interesse storico artistico del monumento è quello di avere delle forme romaniche: gli edifici civili medievali sono, per la quasi totalità, posteriori alla metà del 1200 e sono in stile gotico, caratterizzato dalla presenza dell'arco a sesto acuto. È una solida torre merlata dotata di poche e strette aperture, circondata da una cinta fortificata e protetta da una torre costruita a cavallo dell'ingresso, un piccolo complesso fortificato, costruito non tanto per la difesa degli abitanti ma per lasciare un forte segno sul territorio. È stata oggetto a più riprese, di un restauro conservativo da parte della proprietà e si trova in eccellente stato di conservazione.

Chiesa di Pietro Apostolo. Costruita probabilmente sulle rovine di un tempio pagano, le origini molto antiche della chiesa sono testimoniate da documenti dell'XI secolo che la menzionano come già esistente. È infatti segnalata sia nell'atto di fondazione di San Giusto (1029), che nella donazione del Vescovo di Torino Cuniberto alla Prevostura d'Oulx (1065). Nel 1083, la chiesa passa alla Canonica di Santa Maria di Susa per volere della Contessa Adelaide. Sono di questo periodo l'abside quadrata e il campanile romanico. La chiesa venne poi distrutta da una alluvione nel 1694, dovuta allo straripamento del torrente Prebec e ricostruita nell'attuale sito, più in alto ed al sicuro, nel corso del XVII secolo, come ampliamento della cappella del castello. Della chiesa più antica restano solo, parzialmente interrati, il bel campanile romanico e il perimetro murario. La struttura, senza particolare rilevanza architettonica, interamente costruita in pietra, è alleggerita da tre serie di bifore in successione verticale. È stata

oggetto di un restauro conservativo iniziato nel 1998 e terminato nel 2002.

Chiesa di Sant'Ippolito. L'edificio più antico del comune è la piccola cappella cimiteriale, risalente alla fine del X secolo. Costituita da un'unica stanza rettangolare, la chiesa conserva alcuni affreschi del Quattrocento, collocati dietro all'altare, raffiguranti una *Crocifissione con Santa Caterina, Santa Margherita, il Martirio di San Sebastiano, San Bartolomeo e Sant'Antonio Abate*. Curiosamente all'interno della cappella non resta alcuna traccia del martire romano alla quale questa è dedicata. Non si conosce l'identità del pittore, ma l'iconografia ricercata e "internazionale" indica tuttavia che si tratta di un artista con un buon livello. È stata recentemente oggetto di un restauro conservativo sia per la struttura che per gli affreschi interni avvenuto dal 2001 al 2004.

Castello. Conosciuto anche come "Casaforte Superiore", è un edificio risalente al XIII secolo, anche se è stato oggetto di diversi rifacimenti, tanto che oggi risulta completamente differente rispetto alle sue origini. Si presenta come una solida costruzione medievale con funzioni abitative, logistiche e militari. Esso è definito "castello" impropriamente, perché in realtà è una domus munita, ovvero una residenza fortificata. È stata residenza estiva della Marchesa Adelaide di Susa e del casato dei Biancamano, dai quali ebbero origine i Savoia, tale circostanza è documentabile anche dai resti degli affreschi ancora visibili. In un'ala del castello vi è il Museo dei Vecchi Mestieri, fedele riproduzione animata in miniatura dei mestieri esercitati in Valle di Susa nei primi del '900 ed altri manufatti di interesse culturale e locale. L'ala stessa è oggetto di un lavoro di restauro conservativo finanziato in parte dalla Regione Piemonte, dal Comune di Chianocco e da altri enti locali.



Chianocco

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
2154

Abitanti
1682

Superficie territoriale
18,63 kmq

Altitudine s.l.m.
550 m

Frazioni del comune
Barnafeissard, Campoasciutto, Colombè, Combe, Combette, Crotte, Grangia, Lorano, Molè, Pavaglione, Roccaforte, Strobiette, Vernetto, Vindrolere

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale
Tel. 0122 640172
bibliochianocco@libero.it

Museo dei Vecchi Mestieri
c/o Castello
Via Campoasciutto, 1



Palazzo comunale
Frazione Roccaforte, 1
Tel. 0122 49734 - 647310
Fax 0122 643807
chianocco@ruparpiemonte.it
www.comune.chianocco.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
GRUPPO DI RICERCHE CULTURA MONTANA,
L'Orrido di Chianocco: guida alla riserva naturale

speciale dell'Orrido e stazione di Leccio di Chianocco, Regione Piemonte e Comune di Chianocco, 1985.